

## eCap 35

# Teoria Economica priva di Moneta e Banche

Come mai la maggioranza degli economisti non ha previsto la crisi finanziaria globale del 2008 (come ammette ad esempio Krugman<sup>i</sup>), non si è opposta all'euro, ha ignorato le banche che pompavano migliaia di miliardi diretti agli immobili, al consumo e alla manipolazione finanziaria, ha giustificato l'austerità come necessaria per ridurre il debito e tuttora promuove la globalizzazione finanziaria ?

1

Perchè la teoria economica dominante attuale esclude le banche, il debito e la moneta dai modelli economici: *“noi macro-economisti abbiamo fallito nell'anticipare questa crisi [...] si è verificata una crisi della macroeconomia allo stesso tempo di una crisi del sistema finanziario [...] L'errore degli economisti è veramente molto semplice da spiegare. La teoria economica su cui ci basiamo attualmente, (che in gergo viene chiamata “DGSE”) per varie ragioni esclude ogni tipo di “stress finanziario” dal suo modello, esclude i default, **esclude gli intermediari finanziari cioè le banche, esclude il rischio di credito... a dire la verità esclude anche proprio la moneta stessa.** Questo è a mio giudizio assolutamente incredibile, esclude tutto quello di cui deve preoccuparsi una Banca Centrale, la teoria economica che usano le banche centrali per prevedere l'economia esclude tutto quello che è rilevante nel sistema finanziario...”* (Charles Goodhart<sup>ii</sup>).

Da quando è scoppiata la crisi di Lehman del 2008 il pubblico ha sentito gli economisti giustificare i salvataggi delle banche e predicare l'austerità parlando solo di “spread”, problemi di banche, peso insostenibile del debito, mercati finanziari e manovre finanziarie per ridurre il debito. Sulla base di una teoria economica che, come è stato loro insegnato, non considera fattori rilevanti bancarotte, default, “spread”, debito e la creazione di moneta da parte delle banche. In altre parole, i modelli che si usano ora in economia assumono che solo l'economia “reale” sia veramente importante. Gli economisti ortodossi spiegano quindi inflazione, produzione, PIL, deficit e crisi tramite modelli in cui non appare il settore finanziario e di conseguenza sono inutili.

*“La professione economica è stata colta impreparata quando è scoppiata la crisi perchè le teorie macroeconomiche insegnate dagli anni '70 in poi si sono rivelate, nel migliore dei casi, dei discorsi autoreferenziali motivati solo dalla consistenza logica interna, delle mere distrazioni. Sono modelli eleganti motivati da una logica formale*

*interna fine a se stessa, capitale intellettuale sprecato in puzzle estetici e privi di utilità nel capire come funzioni l'economia”* Scrive Willem Buiters<sup>iii</sup> che in un editoriale sul Financial Times del 2009 intitolato: *“La disgraziata inutilità di gran parte dell'economia monetaria attuale”*, racconta come nella sua esperienza avere molti economisti nel direttivo della Bank of England sia stato un handicap nell'affrontare la crisi finanziaria e descrive l'istruzione economica nelle università anglo-americane come *“un costoso spreco di risorse sia private che pubbliche”*.

Uno studio recente della Banca dei Regolamenti Internazionali di Losanna, che è la “Banca delle Banche Centrali”: *“...in Economia non sappiamo oggi di più di quello che sapevamo generazioni fa, anche se siamo tentati di pensarlo. I concetti economici sorgono, vengono dimenticati e poi a volte ritornano. Questo avviene anche perchè è una disciplina non immune da mode....**i fattori finanziari in generale sono progressivamente spariti dalla visuale degli economisti.** L'aspetto finanziario è stato visto come se fosse solo un velo sull'economia reale, un fattore che in prima approssimazione poteva essere ignorato quando si cerca di capire i cicli economici. E se anche era ogni tanto incluso nell'analisi era solo qualcosa che amplificava o rallentava l'effetto degli shock di altra natura nel riportare l'economia al suo stato di equilibrio naturale....[in realtà] non è possibile capire le fluttuazioni economiche senza capire il ciclo finanziario....tutto questo richiede che si ripensino i modelli economici che stiamo usando...”*<sup>iv</sup> (Claudio Borio, BIS, 2012)

In altre parole: c'è una crisi finanziaria globale dal 2008 e in eurozona diversi paesi soffrono ora per problemi legati al debito, cioè finanziari, ma l'economia attuale non include gli aspetti finanziari nei suoi modelli, li considera qualcosa di secondario che può essere ignorato. Economisti che lavorano nelle banche centrali dove ci si occupa di moneta, debito, credito e problemi finanziari, scrivono ora che il loro modello non ha funzionato perchè trattava come non rilevanti questi fattori.

Le citazioni autorevoli che si possono produrre di questo fatto “assolutamente incredibile”, come dice Goodhart, riempirebbero un libro. Ad esempio alla conferenza tenuta in Banca d'Italia a inizio 2008, appena prima che saltasse Lehman Brothers e quando la crisi stava iniziando, dove si fa la rassegna dei modelli economici si trova un singolo paper sul tema “Moneta e Banche” in cui si legge subito: *“ i modelli economici (di equilibrio generale) impiegati quotidianamente nelle università e nelle istituzioni di politica economica che spiegano le variabili macroeconomiche in genere mancano di qualunque interazione tra i mercati finanziari e il credito da una parte e il resto dell'economia dall'altra”... ”*<sup>v</sup>.

\

In modo più franco Goodhart: *“ci sono tentativi di incorporare la moneta e il credito nei modelli (“DSGE”) dell'economia introducendo varie “frizioni finanziarie”, [...] tuttavia per quanto riguarda un uso pratico per la politica monetaria si sta solo iniziando ora e si deve ancora approfondire la questione”*. Alla conferenza sul tema della BCE: *“La teoria economica attualmente...esclude ogni tipo di “stress finanziario” dal suo modello, esclude i default, esclude le banche, esclude il rischio di credito... la moneta stessa ... è assolutamente incredibile, esclude tutto quello di cui deve preoccuparsi una Banca Centrale, i modelli che usano le banche centrali ....escludono tutto quello che è interessante nel sistema finanziario...”*.

3

John Maynard Keynes scriveva: "Io voglio parlare di una “economia monetaria di produzione” e il tipo di economia che abbiamo avuto finora è una teoria economica in termini reali [non monetari]". Come discusso da Victoria Chick<sup>vi</sup>, la sua rivoluzione consisteva in una teoria in cui la moneta permeava l'intera economia, ma nell'economia che si insegna oggi gli aspetti monetari sono assenti, come lo erano dall'economia che circondava Keynes, i cui modelli vedevano tutto in termini reali, senza le complicazioni monetarie.

Scrivi Victoria Chick:

“Una idea profonda e di lunga data in macroeconomia è che il risparmio è necessario prima di poter avere gli investimenti. Leggi i report della Banca Mondiale, e tutti parlano di risparmio insufficiente per lo sviluppo. E’ una sciocchezza se le banche possono creare denaro. Ed è stata la capacità delle banche di creare denaro dal nulla che ha portato Keynes a dire che il risparmio non è il motore della crescita dell'economia. L'investimento lo è. Gli investimenti vengono prima di risparmi e sono le banche che permettono che ciò accada. La macroeconomia è regredita ad una forma pre-keynesiana e così ha fatto anche la comprensione del settore bancario.

Il punto di vista keynesiano, in cui il denaro influenza tutto ciò che accade, è stato dimenticato. Questo dà luogo ad una retorica di supporto, per cui deve essere più interessante studiare l'economia "reale" rispetto all'economia monetaria, la moneta è solo un velo sottile sull'economia reale... nei curriculum accademici è stata inserita la separazione tra macroeconomia da una parte e moneta e banche dall'altra... si insegna che le banche prestano i soldi depositati, che la raccolta dei depositi consente di concedere prestiti... [in realtà] le banche non prestano denaro anche se sembra così quando si ottiene un prestito. Ma non è quello che stanno facendo. Non hanno una somma di denaro che ti trasferiscono. Inoltre, si vuole credere che il denaro sia qualcosa di reale. L'idea che in banca si possa produrre denaro scrivendo delle cifre nei computer è sgradevole. L'idea stessa che l'esistenza del denaro dipenda solo dal

\

fatto che per convenzione tutti noi l'accettiamo, non entra in libri di testo. Altrimenti sarebbe molto chiaro che il denaro è molto fragile. Una volta che la fiducia è incrinata, il tutto potrebbe crollare... Infine, vi è una connessione tra la separazione macroeconomica del denaro dal resto dell'economia e la difficoltà di far capire alla gente che le banche creano denaro dal nulla, che i prestiti sono il motore della creazione di denaro. (Victoria Chick<sup>vii</sup>).

4

Una volta scoppiata la crisi finanziaria globale nel 2008, le Banche Centrali di fronte ad un crollo del sistema bancario hanno creato migliaia di miliardi con l'*“Alleggerimento Quantitativo”*, dove il primo termine sta per *“allentamento”* o *“espansione”* e il secondo sta per *“quantità di moneta”*, per cui è un modo di indicare un aumento della quantità di moneta. In altre parole, nei modelli economici non ha un ruolo rilevante, ma nella realtà, di fronte alla crisi iniziata nel 2008 le Banche Centrali hanno immediatamente creato moneta per circa 8 mila miliardi.

Mentre questa teoria economica non considerava nei suoi modelli i fattori finanziari, nella pratica promuoveva la deregolamentazione della finanza, l'abolizione di ogni controllo sui tassi di interessi, il credito, i movimenti di capitali, l'espansione continua del debito dello stato e delle famiglie, la creazione di derivati su ogni tipo di debito. Da una parte escludeva dai suoi modelli di analisi questi fattori, dall'altra lodava la globalizzazione finanziaria, la deregolamentazione ed espansione della finanza e delle banche.

Le politiche dei governi e delle banche centrali degli ultimi 25 anni sono state centrate sul promuovere il mercato finanziario globale, il credito, i mutui, la finanziarizzazione dell'economia e oggi in Italia non si parla altro che di problemi finanziari e di *“ottenere la fiducia dei mercati”*. E' sotto gli occhi di tutti che il settore finanziario e bancario e i mercati finanziari sono diventati il fattore dominante in economia e anche in politica, ma nella teoria economica ufficiale insegnata nelle università si assume che non sia importante. Quando il settore finanziario quadruplica di dimensione come è successo dagli anni '70, il debito totale però si moltiplica, perché è il suo ingrediente principale, la materia prima con cui lavora.

Nell'economia che si insegna oggi, crediti e debiti si pareggiano e quindi il loro ammontare totale non è importante, le banche sono solo intermediare del risparmio e la moneta è un dato esterno. Per cui i fattori monetari possono essere ignorati nel costruire i modelli economici con cui si istruiscono banchieri centrali, ministri delle finanze e governi. In parole semplici, nei modelli non inseriscono banche, credito e

\

finanza, ma nella pratica si raccomanda di togliere ogni limitazione e far espandere il raggio d'azione delle banche, della finanza e dei mercati finanziari in tutte le direzioni.

Una teoria economica che negli ultimi trent'anni è stata usata per far aumentare a dismisura il ruolo della finanza, del debito e delle banche lo ha fatto in base a modelli che non li consideravano rilevanti, per cui non ne studiavano le conseguenze.

5

Gli economisti ortodossi hanno spinto perchè gli stati si finanziassero solo sul mercato finanziario con debito, diversamente da come si faceva fino agli anni '70, direttamente dalla Banca Centrale e con moneta quindi senza costi. Hanno incoraggiato la privatizzazione, fusione e concentrazione delle banche, la rimozione dei vincoli sul credito e i capitali, l'espansione del credito in ogni direzione, specie verso le famiglie, le cartolarizzazioni di mutui e prestiti corredate da derivati esotici, i veicoli di bilancio offshore, i fondi pensione privati, i mercati dei derivati su tutto. Il risultato è stato che il debito complessivo privato e pubblico è raddoppiato negli ultimi quindici anni, soprattutto a causa di quello privato, e oscilla tra 3 e 4 volte il PIL. Le banche oggi in Europa hanno bilanci pari a 32 mila miliardi di euro, più di 3 volte il PIL dell'Europa. Dal momento dello scoppio della crisi li hanno dovuti ridurre di quasi 3 mila miliardi e la Banca Centrale Europea, per compensare, ha dovuto creare circa 3 mila miliardi con i vari programmi di sostegno del debito pubblico e delle banche e ora in Europa le banche stanno annunciando che devono ridurre i bilanci di altri 5 mila miliardi. Queste cifre colossali che passano sopra la testa del pubblico cosa rappresentano, sono moneta? Sono risparmi? Sono credito che si pareggia con un debito, oppure la famosa "liquidità" che a volte sembra moneta e a volte credito? Il credito e la moneta oggi si confondono tra loro?

Queste non sono questioni dibattute e neanche discusse nei libri di testo dove la moneta è una specie di buco nero. Il risultato è che sia la BCE che la FED e il Fondo Monetario con le loro legioni di economisti non si sono accorti dell'arrivo della crisi finanziaria globale e neanche nei documenti di studio interni hanno mostrato allarme sul sistema finanziario che stava per saltare.

Oltre alle questioni di semplice opportunismo e interessi personali, esiste il problema che oggi tutti usano lo stesso modello "*neoclassico*" o "*neokeynesiano*" (o "*DGSE*"), che presenta l'economia in termini di sistemi di equazioni con cui effettuare simulazioni e sembra una sottospecie della matematica.

A differenza di quello che avveniva tra gli economisti accademici e delle banche

centrali, tra chi si occupava di mercati finanziari nel 2006-2007 circolavano ovunque analisi che prevedevano il crac del sistema bancario. Uno dei motivi per cui chi scrive si sente autorizzato ad esprimersi sul tema è che nel 2007 prevedeva un crac del sistema bancario, guardando alla situazione del debito, del credito, delle banche e dei derivati (cioè ad elementi che l'economia attuale esclude dai suoi modelli formali)<sup>viii</sup>.

1. “INTERNATIONAL CONFERENCE “ (DSGE) Models in the Policy...”
2. **MANCA**
3. “...solo per i mutui residenziali americani ci sono 400 mld di perdite in giro. Poi arriveranno quelle per i mutui commerciali, per i prestiti auto, carte di credito e prestiti al consumo, diciamo in totale un minimo di 500 miliardi di perdite, solo in America... In Inghilterra ad esempio sono 1400 miliardi (di euro, 1.000 miliardi di sterlina) di mutui residenziali e di cui circa metà sono "integrali" cioè dove in realtà il mutuante non ha affatto comprato casa, ha solo pagato degli interessi e avrà (in parte) comprato casa tra 15 anni, quando sarà arrivato a pagare almeno il 50% del valore, per ora la casa è della banca. In Spagna sono 700 miliardi [di mutui ipotecari] di cui un 25% integrali [dove la banca presta il 100% del valore dell'immobile] e tutti messi su a tasso variabile, quando i tassi erano il 3%. Irlanda idem, Europa dell'Est peggio, Francia una via di mezzo...[.]. Metti tutto assieme e parliamo di 4-5.000 miliardi di euro di credito al consumo e immobiliare in Europa...[...], in Occidente un totale di 15.000 miliardi di euro di DEBITO DELLE FAMIGLIE di cui un 5% o 10% sta incagliandosi. Il credito si dovrà ridurre di almeno 2 mila miliardi, forse 3 mila miliardi in America. Nel corso del 2008 ci possono essere 500 miliardi di euro minimo, ma forse 800 o 1.000 miliardi di euro di crediti incagliati. Questa cifra supera il capitale di tutte le banche europee e americane..[.]. molte banche occidentali possono risultare insolventi nel 2008. Tra un poco quando vai in banca per chiedere un fido non te lo daranno perchè a livello centrale non hanno più il capitale per sostenere i crediti ai clienti...(24 Dicembre 2007, pubblicato su cobraf.com, [www.cobraf.com/forum/coolpost.php?reply\\_id=88830](http://www.cobraf.com/forum/coolpost.php?reply_id=88830))
4. Esempi sono i ministri del Tesoro americano degli ultimi 20 anni, Robert Rubin ex-co chairman di Goldman Sachs, Larry Summers nipote di Paul Samuelson e economista di Harvard, che è stato il personaggio chiave per l'economia di Clinton e Obama, Hank Paulson pure CEO di Goldman Sachs, Jacob Lew da Citigroup, ora ministro del Tesoro dopo aver ricoperto incarichi in tutti i ministeri finanziari, l'attuale ministro delle finanze in Spagna che era ex-capo di Lehman, Mario Draghi, Mario Monti entrambi economisti, Vittorio Grilli un economista...
5. E' indicata in ambiente accademico come “neoclassica” o “neo-keynesiana” o tramite i suoi modelli designati come “DGSE” cioè *Dynamic stochastic general*

*equilibrium* ed è vista come una sintesi di Keynes e degli autori a lui precedenti come Jevons, Menger, Bohm-Bawerk, Wicksell, che avevano messo assieme una teoria formale dell'equilibrio e della concorrenza perfetta basata sul comportamento del singolo che massimizza la sua utilità. A questa sintesi, creata da Samuelson e Modigliani in particolare negli USA negli anni '60, si è aggiunto dagli anni '80 un elemento di "aspettative razionali". Milton Friedman invece non ne fa veramente parte, più che altro perché non ha mai formalizzato alcuna teoria e invece la macroeconomia che si insegna oggi è una teoria formale, matematica, in cui l'economia assomiglia ad una scienza formale con delle assunzioni, teoremi e dei test statistici. In realtà, anche quando come con la sofisticata critica di Piero Sraffa ad esempio, viene dimostrata errata come logica interna, la teoria continua ad essere insegnata. E così quando, come nel caso delle banche e della moneta, semplicemente ignora i fatti essenziali dell'economia monetaria, continua lo stesso ad essere insegnata pur non avendo applicazioni pratiche, non essendo capace di prevedere le crisi e non avendo nemmeno consistenza logica.

“Se metti due economisti in una stanza avrai due opinioni e se uno dei due economisti è Lord Keynes ne avrai tre” (Winston Churchill)

Perché non esiste una teoria o modello economico che si possa dimostrare “corretta” e la teoria economica ufficiale non prevede crisi come quella finanziaria del 2008 o la depressione attuale in Spagna e Italia ?

La risposta che viene di solito data è la seguente: l'economia non è una scienza perché, sotto una vernice di numeri e una spruzzata di matematica, è fondamentalmente uno studio del comportamento umano, il quale non può essere ridotto ad un modello matematico perché i risultati che dovrebbe prevedere non sono riproducibili, cioè in economia non hai lo stesso esperimento sotto le stesse condizioni che produca di volta in volta gli stessi risultati. Di conseguenza modelli economici non sono applicabili in tutti i tempi e le situazioni o lo sono solo in modo molto approssimativo e con un margine di errore difficile da determinare. Anche se il comportamento umano studiato in economia è quantificabile (redditi, prezzi, produzione, tassi di interesse...) essendo però radicato nelle culture storiche delle popolazioni e nelle loro modalità di comportamento evolutivo ( motivate geneticamente ), non costituisce un insieme statico di oggetti, ma un gioco di meccanismi di adattamento in costante mutamento.

Questa spiegazione è ben nota, anche se gli economisti sono restii ad accettarla e insistono a parlare, riferendosi al loro lavoro, di “letteratura scientifica” e “risultati

\

scientifici”, infastidendo così gli scienziati. E’ un’interpretazione plausibile da un punto di vista epistemologico, ma esiste un altro motivo più banale, anche se oggi meno citato.

Perché idee facilmente dimostrabili come false, come quella per cui il deficit dello stato è come quello di una famiglia, che lo stato si deve indebitare e che le banche prestano i risparmi dominano per decenni ? Perché è il fatto che siano false che le rende utili, utili a distribuire il reddito a favore della rendita e di una minoranza a danno della maggioranza.

8

Nell’economia di mercato in generale, un operatore che riesca ad avere informazioni più accurate di altri o a comprenderle meglio di altri ottiene un vantaggio e ci sono due modi per acquisirlo: raccogliere le informazioni meglio di altri (e non dire a nessuno cosa si è compreso) o diffondere informazioni e interpretazioni che li traggano in inganno. Questo vale anche per intere categorie e soprattutto per le élites politiche e finanziarie, che si appropriano di una quota di ricchezza che non corrisponde al loro contributo (“la casta”, i top managers, i finanziari e così via).

Qual è lo strumento usato per diffondere informazioni e interpretazioni che traggano in inganno la maggioranza della popolazione riguardo alle regole economiche che li stanno danneggiando, a beneficio di alcune minoranze ? La teoria e le idee economiche, per cui è “fisiologico” che la teoria economica più diffusa e dominante non sia quasi mai quella corretta, che descrive la realtà, ad esempio, del mondo finanziario, delle banche e della moneta.

In chimica, fisica, elettronica, medicina o ingegneria non esiste un interesse di élites dominanti affinché si producano metodi “sbagliati” (ogni tanto si verifica, ma non in modo sistematico, perché altrimenti la tecnologia smetterebbe di creare ricchezza).

In economia invece puoi avere per decenni una teoria sul debito, la moneta o la globalizzazione che si rivela “errata”, da un punto di vista logico o empirico, ma che non impedisce alla produttività, grazie all’applicazione costante della tecnologia e ai progressi scientifici, di crescere.

Le conseguenze di una teoria economica “errata” sono spesso solo che il reddito viene distribuito in un modo piuttosto che in un altro, senza che molti si rendano conto esattamente di come accada, a causa appunto del fatto che sono confusi dalle idee economiche errate.

Von Neumann e Morgenstern si sono avvicinati a questo concetto quando hanno applicato la teoria dei giochi matematici al comportamento economico. In termini



\

della loro Teoria dei Giochi, se esistesse una teoria economica che ha fornito un vantaggio a chi la ha capita, o verrebbe tenuta segreto ( per non rinunciare al vantaggio ), o il "gioco " si dovrebbe adattare al fatto che la maggioranza degli operatori lo ha compreso e modificarsi invalidando così la teoria .

In termini più semplici, la teoria economica “non corretta” in realtà funziona spesso in modo “corretto”, per una minoranza, perché serve ad offuscare agli occhi della maggioranza il modo in cui il reddito viene distribuito. Questo è il motivo strutturale per il quale le teorie economiche “errate” si diffondono e si impongono, a differenza di quello che avviene in fisica o in medicina.

9

Il sistema economico può essere visto come una dinamica in cui delle elites creano delle regole che diano loro dei “titoli” sulle risorse economiche, senza dover contribuire in modo proporzionale tramite il lavoro e l'innovazione alla ricchezza della collettività. In ogni società e in ogni epoca ci sono gruppi che competono per avere una quota maggiore della ricchezza che si produce e non si limitano a lavorare e produrre, ma cercano anche di avvantaggiarsi rispetto ad altri gruppi.

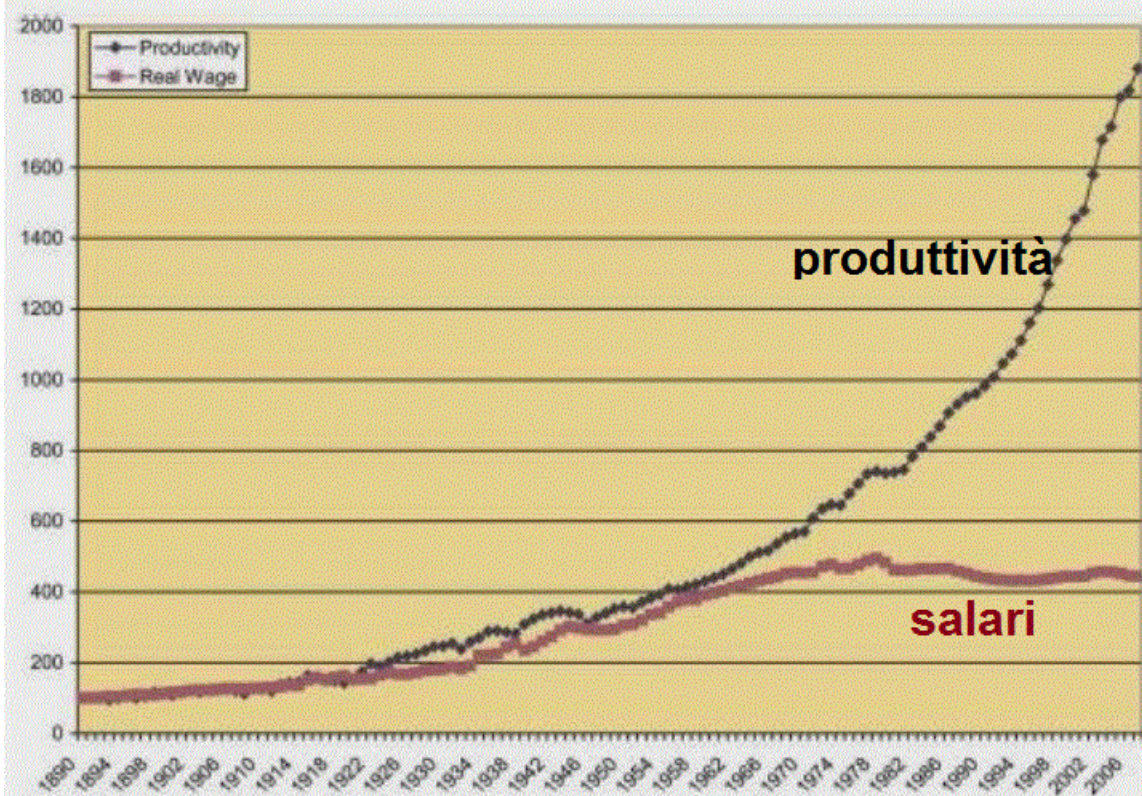
Nelle economie pre-industriali, in cui la produzione (la “torta” da dividere), aumentava poco da una generazione all'altra, la lotta per appropriarsi del frutto del lavoro del contadino, artigiano o schiavo da parte dei signori o mercanti era evidente e non a caso le loro istituzioni erano fatte accettare usando la forza in misura rilevante.

Nell'economia moderna invece si suppone che, grazie alla tecnologia, la produttività e il “PIL”(la “torta”) aumenti sempre e l'attenzione viene rivolta su come aumentare la produttività e quindi il PIL e si consente anche alla maggioranza di esprimersi e di votare chi la governa.

In realtà oggi esiste una competizione per appropriarsi di risorse a spese di qualcun altro altrettanto acuta che nel medioevo e l'idea che basti aumentare la produttività perché la maggioranza della collettività ne benefici non è più vera da circa due generazioni. Dagli anni '80 il reddito dei lavoratori, in Occidente, ha smesso bruscamente di aumentare con la produttività del loro lavoro, per cui evidentemente ci sono altri che si appropriano dell'incremento di ricchezza creato dal costante aumento della produttività del lavoro.

\

Figure 1. Indexes of Output and Real Wage per Hour, Manufacturing, 1890 to 2007, Index 1890=100



Sources: US Department of Labor, Bureau of Labor Statistics; US Department of Commerce, Bureau of the Census, *Historical Statistics of the United States*. Graph by Jason Ricciuti-Borenstein.

Il problema esiste quindi oggi come ai tempi dei romani o degli imperatori cinesi, ma essendo (in quasi tutto il mondo) ora stato bandito l'uso diretto della forza, questa appropriazione di ricchezza avviene tramite l'istituzione di regole legali e finanziarie che avvantaggiano alcuni, che però la maggioranza approva tramite le elezioni.

Quando ad esempio ci si lamenta come succede oggi in Europa dell'euro, della Banca Centrale Europea o della Globalizzazione si è in grado di rispondere da parte dei rappresentanti dell'élite: *"ma sono tutte cose che abbiamo votato!"* (eleggendo rappresentanti in parlamento...)

La competizione per appropriarsi di ricchezza tra gruppi nella società avviene oggi non tramite la forza, ma sul piano della migliore conoscenza delle implicazioni economiche delle regole che lo stato istituisce. L'élite che si avvantaggia del sistema economico deve ottenere nozioni che altri non hanno, oppure diffondere disinformazione e offuscare come funzioni veramente il sistema che li beneficia in modo sproporzionato.

Nella economia attuale sempre più complessa questo è il ruolo che giocano le idee economiche più diffuse: sono lo strumento più importante, a livello di tutta la società, per vincere nel gioco dell'appropriazione della ricchezza ai danni della maggioranza.

Come tutti sappiamo dall'esperienza pratica delle transazioni economiche e dei rapporti di lavoro, non sempre occorre essere brillanti, innovativi e contribuire qualcosa di utile per guadagnare rispetto ad altri, spesso è sufficiente che gli altri siano stupidi, superficiali o disinformati!

La teoria economica che impera oggi sui media e nelle università, le idee diffuse sul deficit e il debito, le tasse, l'inflazione, la globalizzazione, la "spread" e così via, sono lo strumento principale tramite cui l'élite attuale offusca agli occhi della maggioranza come funzioni il sistema che li deruba dei frutti dell'aumento della produttività della società.

Il motivo del cosiddetto fallimento dell'economia insegnata oggi nel prevedere le crisi e a produrre una teoria economica "corretta", non è semplicemente che i comportamenti umani sono complessi e mutabili: una teoria economica che descriva in modo realistico quello che succede sarebbe utile alla maggioranza e dannosa per le minoranze che beneficiano degli "errori" (dell'euro, della globalizzazione, della banca centrale europea...).

Chi pensi che sia sempre stato così però sbaglia. Innanzitutto fino alla prima guerra mondiale e in buona parte del mondo in realtà fino agli anni '80, quando la maggioranza delle dittature e regimi autoritari sono stati sostituiti da democrazie, la maggioranza dei cittadini non poteva votare o esprimersi liberamente. Anche nei paesi leader come l'Inghilterra l'uso della forza e della repressione era più comune e inoltre il ruolo dell'informazione e dei media era meno importante di oggi, per cui non la necessità di persuasione del pubblico era minore.

In secondo luogo, senza ora aprire un'intera discussione sul tema, anche solo un grafico come quello mostrato, indica che in realtà fino agli anni '70 il reddito medio della maggioranza degli occidentali aumentava in linea con la produttività. Per cui, a parte il terribile episodio della Depressione degli anni '30, c'era una legittimità da parte della teoria economica nell'indicare che il sistema economico beneficiava tutti o quasi.

In terzo luogo, anche qui senza entrare veramente nel tema, la teoria economica "classica" del XIX secolo era divisa in diverse scuole di pensiero, anche piuttosto radicali, che dibattevano ferocemente tra loro e la maggioranza delle quali offrivano una critica della rendita parassitaria, finanziaria e legata alla terra. Non si sta parlando

qui del marxismo, che non ha mai avuto credibilità come teoria economica seria, ma ad esempio di Stuart Mill, Schumpeter, Henry, la scuola di Chicago, Kalesky, Fino a Keynes, che concluse la sua opera magna con un appello all'”eutanasia del rentier”, cioè ad eliminare la rendita finanziaria,

si può dire che la teoria economica offriva a chi voleva difendere gli interessi della maggioranza e

## Note

<sup>i</sup> Paul Krugman, NY Times, 2/9/2009, “*How Did Economists Get It So Wrong*”

<sup>ii</sup> Charles Goodhart, (ex membro del Monetary Policy Committee della Bank of England, professore emerito di Banking and Finance, London School of Economics), 6 agosto 2013, intervista con l’Institute of New Economic Thinking.

<sup>iii</sup> Willem Buiter, (ex-membro del direttivo della Bank of England, capo economist di Citigroup) in: “The unfortunate uselessness of most state of the art academic monetary economics”. Financial Times, 3 marzo 2009.

<sup>iv</sup> Borio C. *The financial cycle and macroeconomics: What have we learnt?* Monetary and Economic Department, BIS, December 2012.

<sup>v</sup> Andrea Gerali; Stefano Neri; Luca Sessa; Federico M. Signoretti. *Credit and Banking in a DSGE Model of the Euro Area*. Blackwell Publishing 2010.

<sup>vi</sup> Victoria Chick on Money, “*Banking and the forgotten Keynes*”, Positive Money conference, January 2013, London. Victoria Chick è uno dei più importanti economisti monetari post-keynesiani viventi.

<sup>vii</sup> Victoria Chick, op. cit.

<sup>viii</sup> “... solo per i mutui residenziali americani ci sono 400 miliardi di perdite in giro. Poi arriveranno quelle per i mutui commerciali, per i prestiti auto, carte di credito e prestiti al consumo, diciamo in totale un minimo di 500 miliardi di perdite, solo in America... In Inghilterra per esempio ci sono 1400 miliardi di euro (1000 miliardi di sterline) di mutui residenziali e di cui circa metà sono “integrali”, cioè dove in realtà il mutuante non ha affatto comprato casa, ha solo pagato degli interessi e avrà (in parte) comprato casa tra quindici anni quando sarà arrivato a pagare almeno il 50% del valore, per ora la casa e della banca. In Spagna ci sono 700 miliardi [di mutui ipotecari] cui un 25% integrali [dove la banca presta il 100% del valore dell’immobile] e tutti a tasso variabile quando i tassi erano il 3%. In Irlanda idem, in Europa dell’Est peggio, in Francia una via di mezzo... [...] Metti tutto assieme e parliamo di 4-5000 miliardi di euro di credito al

---

consumo e immobiliare in Europa... [...], in Occidente un totale di 15 000 miliardi di euro di DEBITO DELLE FAMIGLIE di cui un 5% o 10% sta incagliandosi. Il credito si dovrà ridurre di almeno 2 mila miliardi, forse 3 mila miliardi in America. Nel corso del 2008 ci possono essere 500 miliardi di euro minimo, ma forse 800 o 1000 miliardi di euro di crediti incagliati. Questa cifra supera il capitale di tutte le banche europee e americane... [...]. ... molte banche occidentali possono risultare insolventi nel 2008. A breve quando si andrà in banca per chiedere un fido non ci verrà concesso perché a livello centrale essa non ha più il capitale per sostenere i crediti ai clienti...” [cobraf.com](http://cobraf.com), 24 dicembre 2007. Reperibile all’indirizzo [www.cobraf.com/forum/coolpost.php?reply\\_id=88830](http://www.cobraf.com/forum/coolpost.php?reply_id=88830).